

01

MOSTRA

Franco Gadotti

Lucente meteora dell'alpinismo trentino



Società
Alpinisti
Tridentini



FRANCO GADOTTI

Breve vita in cordata e in solitaria tra le Dolomiti

Questa esposizione illustra solo alcune arrampicate di Gadotti, ma non è un mero elenco di ascensioni; si è cercato di estrapolare dal suo diario inedito quelle frasi che mettersero in luce la sua voglia di migliorare ed emergere nell'alpinismo, nonché la fretta e la frenesia con cui affrontò questa avventura, quasi avesse "saputo" del poco tempo a disposizione.

A cura di **Martina Demartin,
Sergio Rosi, Giovanni Groaz,
Palma Baldo e Dario Ribaudò**

In collaborazione con la Biblioteca
della Montagna-SAT

Technical
Partner



Sustainable
Partner



Partner



LA VITA



Stringe amicizia con Mario Zandonella, il "Mite", vincitore di tante terribili pareti.

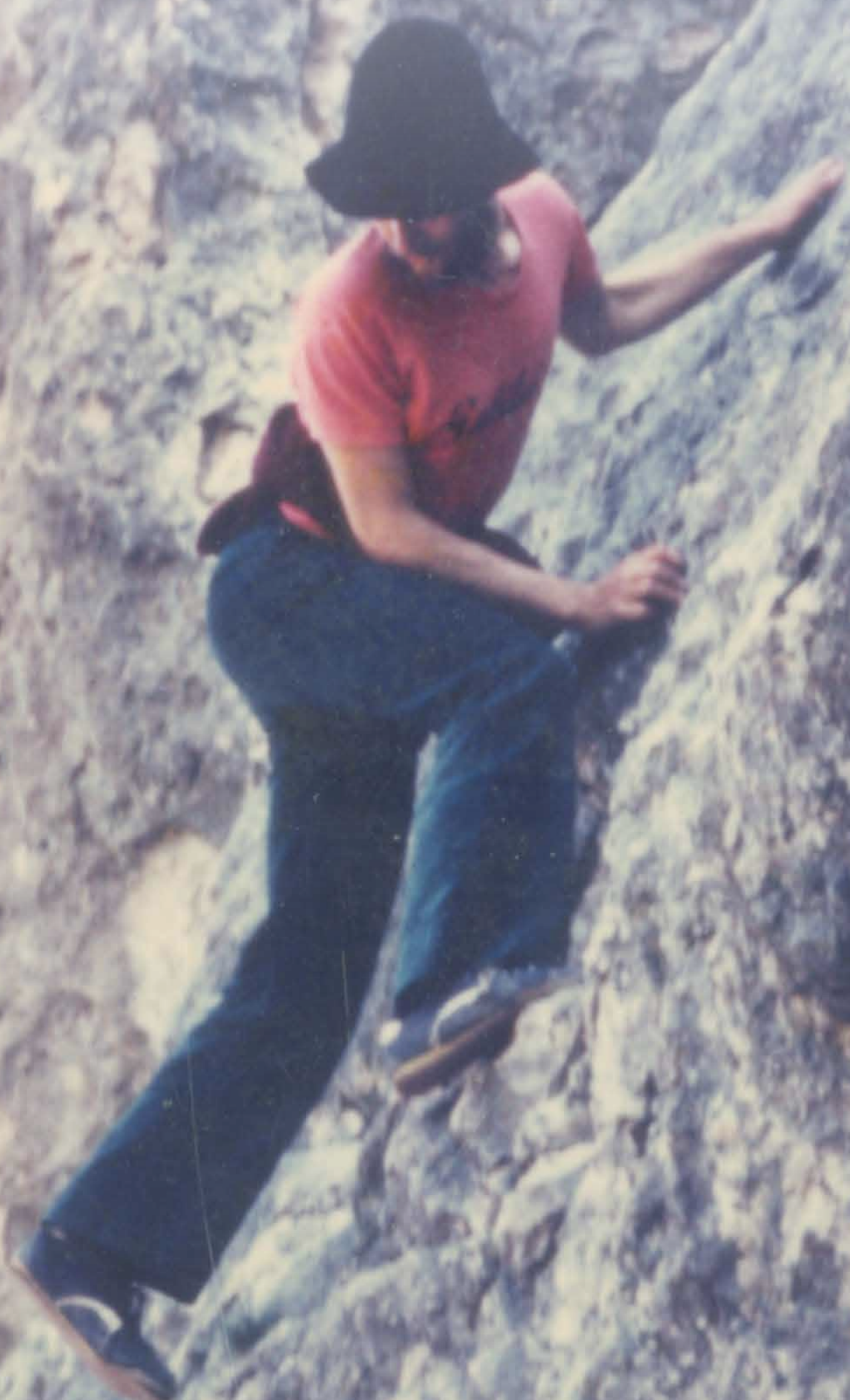
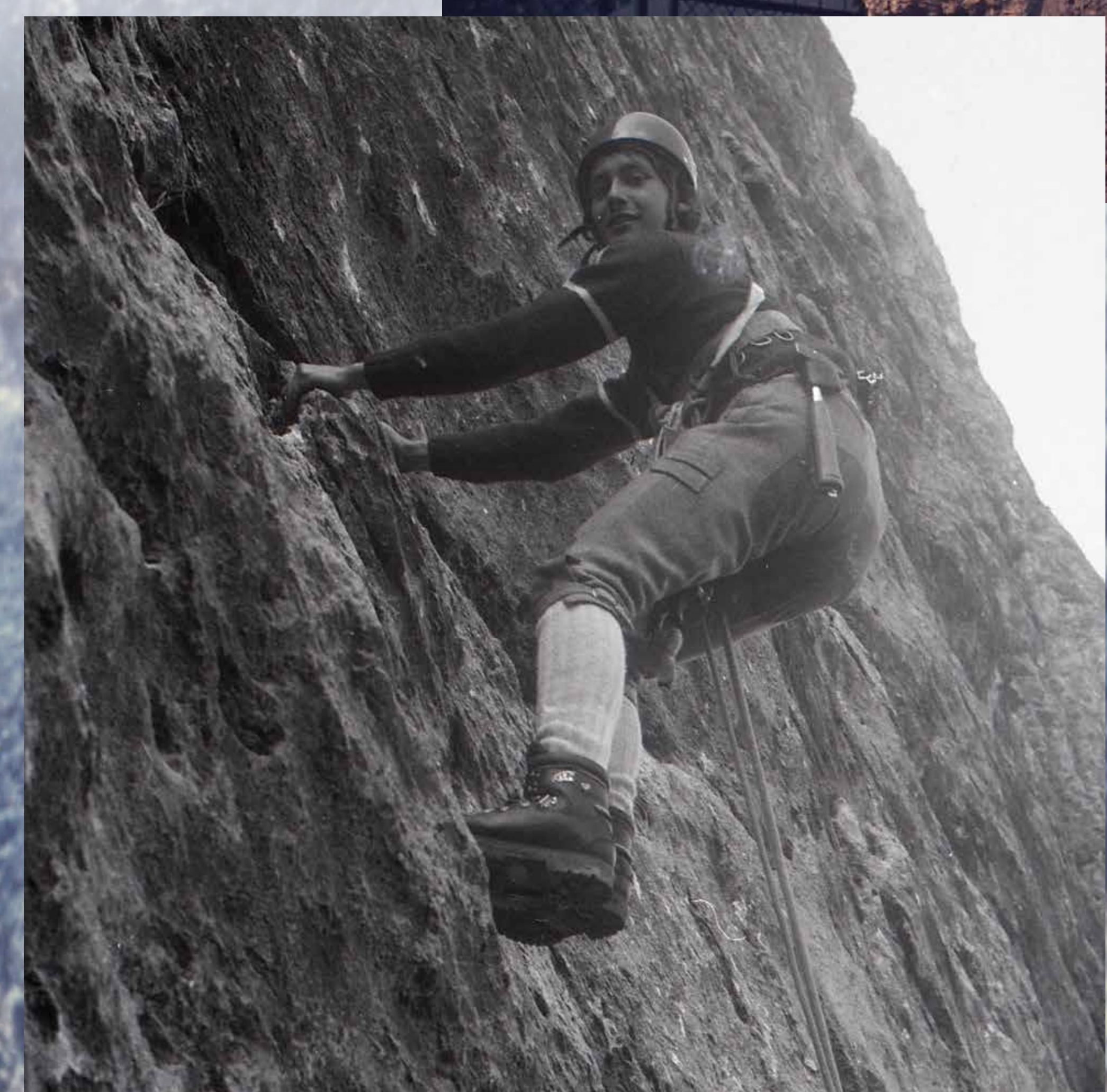
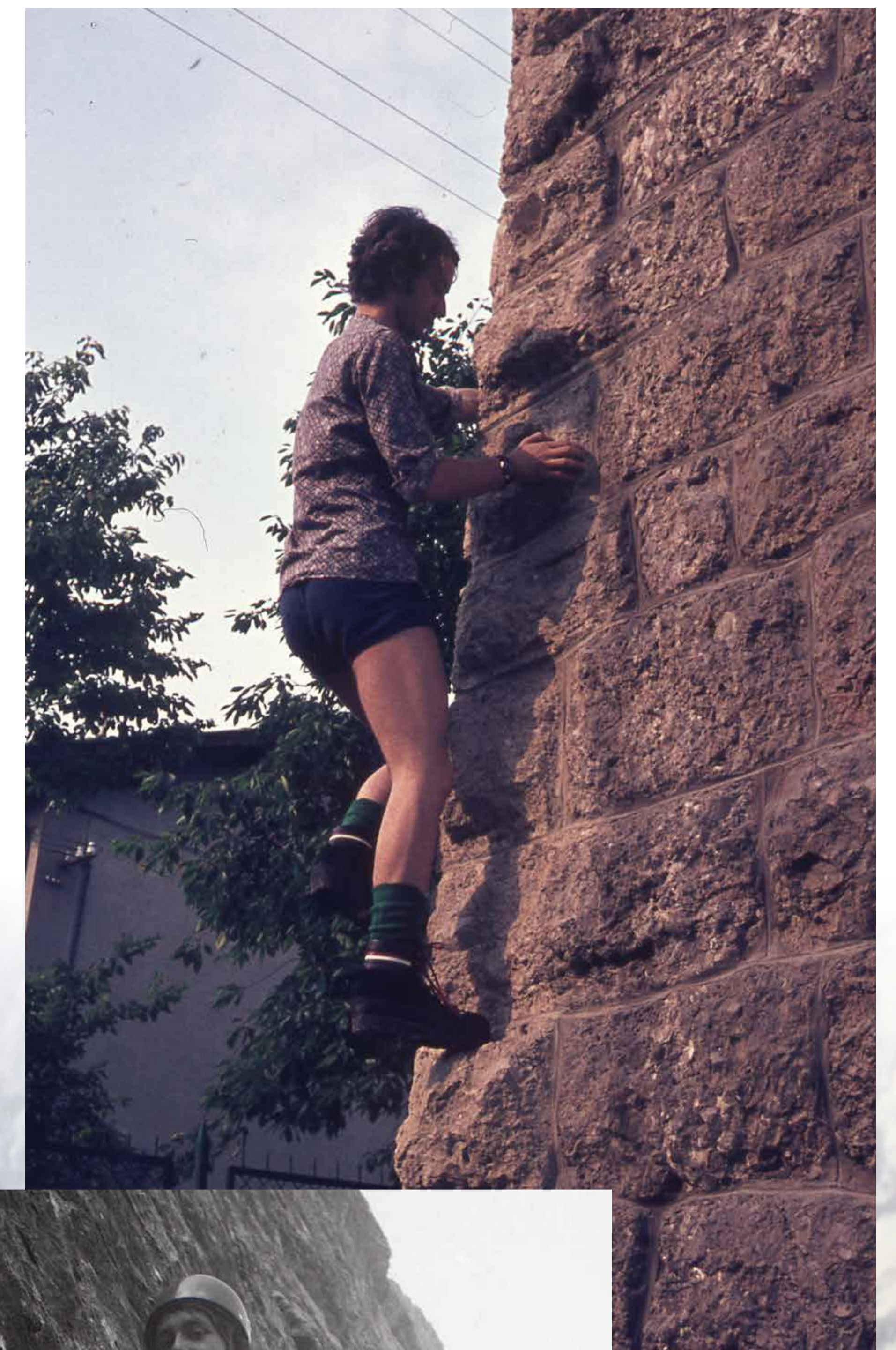
È con lui che riuscirà a strappare una serie di salite dure e meravigliose dal mondo dei desideri per portarle nel mondo della realtà vissuta.

La breve stagione di Franco Gadotti si conclude il 20 luglio 1976, cadendo in solitaria dal Campanile Pradidali, sulle Pale di San Martino.

Franco Gadotti nasce a Trento il 9 gennaio 1955. Conosce la montagna da ragazzino, quindicenne trova nella Paganella la sua palestra naturale.

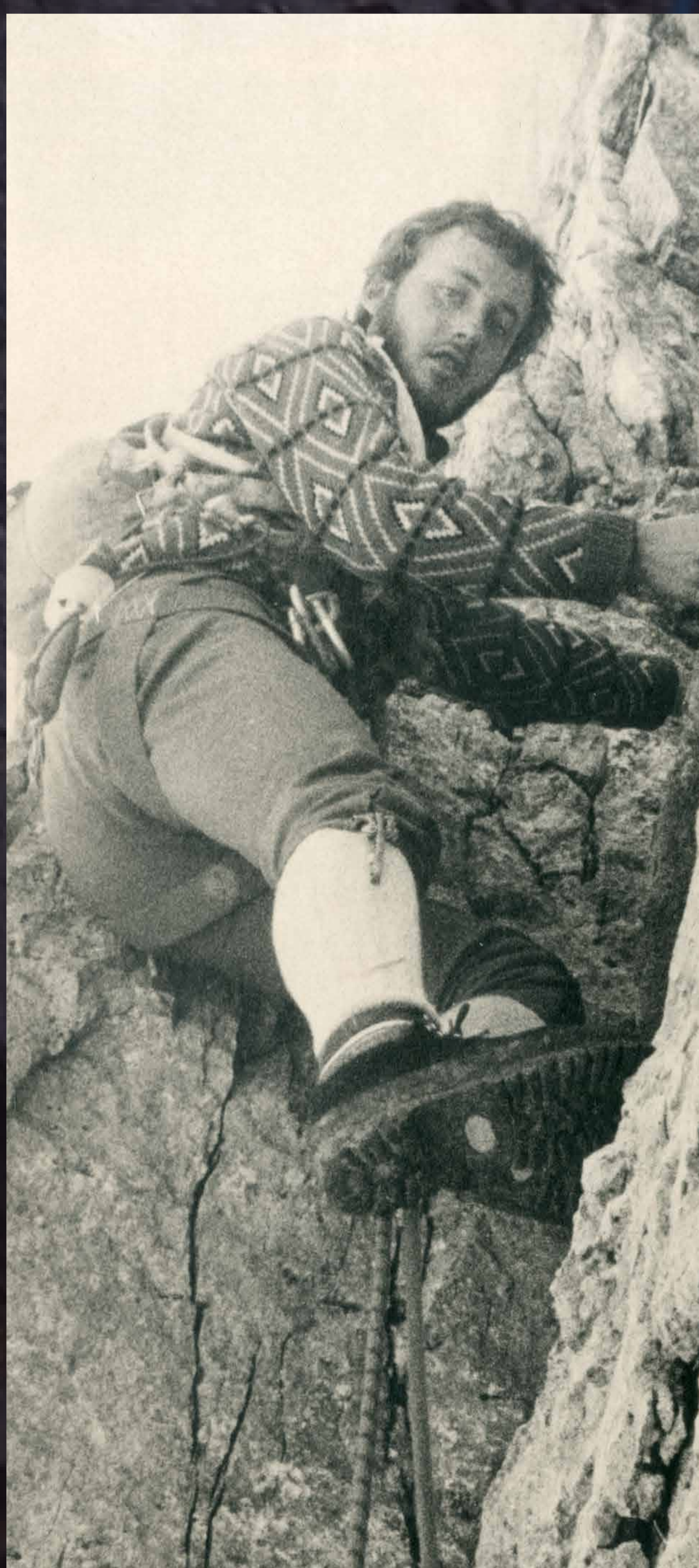
Frequenta il Liceo scientifico della città e prosegue gli studi iscrivendosi alla Facoltà di Medicina. Contemporaneamente si iscrive anche alla **SUSAT**, la Sezione universitaria della SAT, che all'epoca organizzava i corsi della Scuola di alpinismo "Giorgio Graffer", "università" dei rocciatori.

In pochi anni **apre nuovi itinerari**, scala in solitaria e d'inverno, ponendosi tra i migliori rocciatori di quel periodo.



IL RAPPORTO con l'etica alpinistica

Il problema è scoprire se l'alpinismo si possa evolvere; se attraverso il chiodo a pressione e ciò che ad esso potrà proseguire, o attraverso la rivalutazione dell'arrampicata libera.



L'impossibile esiste ancora. Basta avere l'intelligenza di riscoprirlo e la modestia di ammetterlo. Occorre soprattutto accettare quei principi etici che appaiano necessari all'evoluzione dell'alpinismo e della sua stessa sopravvivenza.

Credo che molti di noi l'abbiano capito ormai; per noi giovani sembra comunque chiaro che è necessario dedicarci all'arrampicata libera e che soltanto in questa direzione è possibile realizzare ancora dei valori incancellabili nel tempo.

Per riuscire in ciò è necessario sottoporsi ad intense e metodiche preparazioni atletiche. Mediante allenamenti specifici è senza dubbio possibile superare le performances dei Vinatzer, dei Carlesso, dei Detassis: tracciare con limitatissimi mezzi artificiali itinerari ancora più belli e impegnativi.

Qualcuno, come i mitici Messner e Cozzolino, è già riuscito a spostare il limite raggiunto precedentemente e questa è la via giusta. Sembra di poter affermare che la nostra epoca si distinguerà per aver ricercato nell'arrampicata libera nuovi traguardi, sempre più vicini al limite mutevole delle possibilità umane.

(brano tratto dall'articolo "L'alpinismo sta morendo?" scritto da Franco Gadotti nel 1975)



G L I I N I Z I

Le prime scalate

23.03.1971 Ieri hanno detto alla radio che il corso di roccia ai Bindesi, inizia il primo aprile. Il giovedì ore 21 alla SAT.

Inizia così l'intensa esperienza alpinistica di Franco.

20.04.1971 Domenica ai Bindesi a scuola di roccia è stato molto bello. Arrampicare bene è difficile. Voglio fare la via normale della Paganella al più presto possibile.

26.06.1971 Quello che più mi è piaciuto in questo periodo, è stata l'avventura al Vajolet... io e Nesler abbiamo fatto la Stabler... lo spigolo Delago... la fessura Piaz alla punta Emma...

Alla fine di ogni avventura, già ne aveva pronte altre:

15.07.72 ...sabato e domenica vado con Busetti sul Brenta. Meta: scivolo di cima Brenta e spigolo del Campanil Alto... Scartata l'ipotesi di salire lo scivolo (...solo una camminata...) ...ci avviamo, mentre una fitta nebbia ci avvolge, verso il Brentei che era pieno zeppo... attendiamo che Bruno Detassis ci dia una coperta ed il permesso di sdraiarsi in sala...

(brani tratti dal diario inedito di Franco Gadotti)

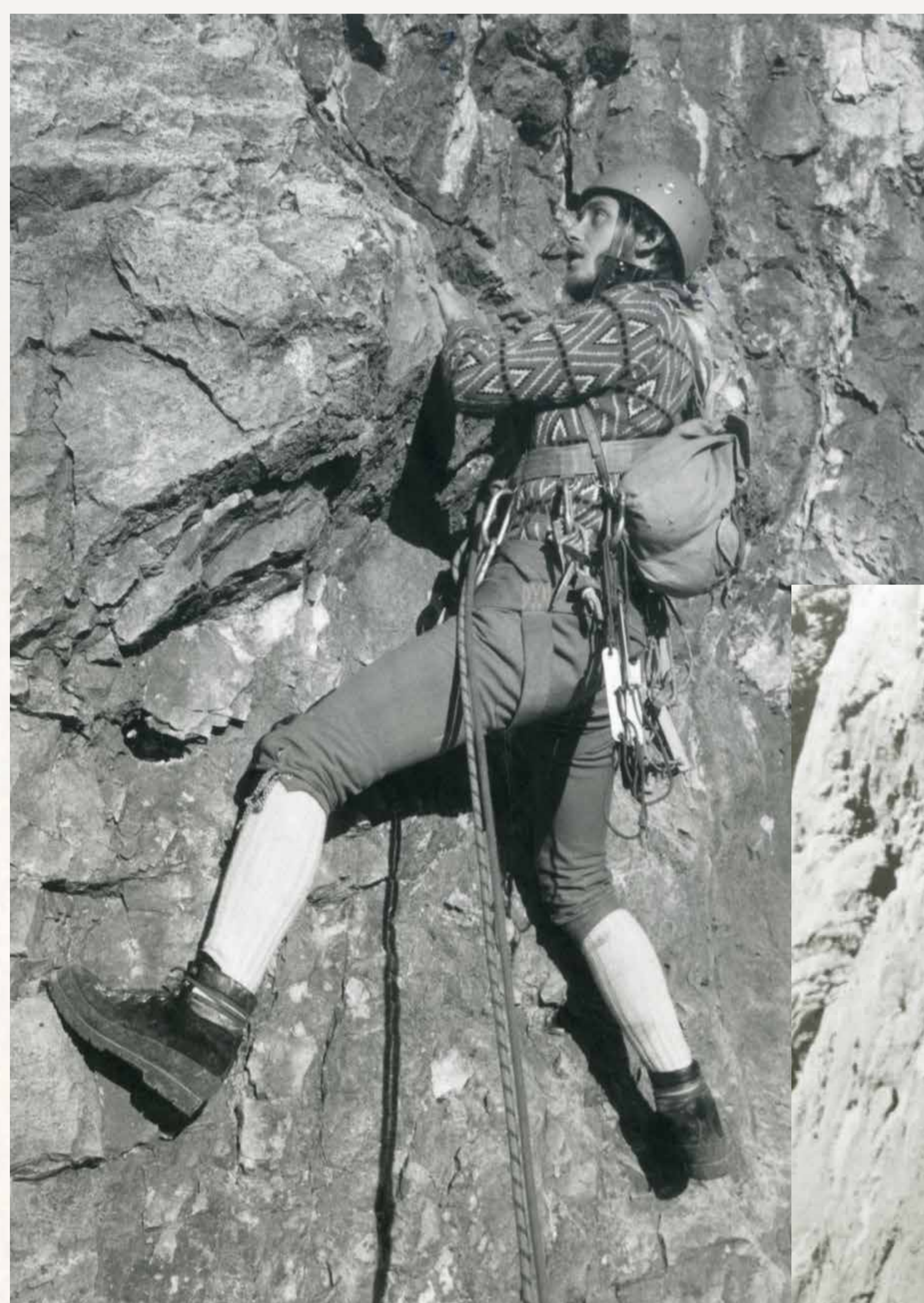


LA PRIMA SOLITARIA: Via Preuss al Campanile Basso

Salivo quasi di corsa, nessuno mi vedeva, tranne la mia figura riflessa nelle pozze ghiacciate. Al Brentei parlo con Detassis [...], mi dice che le pareti sono impestate di neve, **di stare attento** perché i solitari prima o poi... Gli dico che non approvo le solitarie, lo saluto e riparto di corsa.

Tutto è gelido e dalla Armani cadono in continuazione candelotti di ghiaccio. Accelero l'andatura. **Anziché attaccare la normale attacco 100 m più basso**, come già feci quest'inverno: le condizioni sono quasi simili... Sono sotto il tiro delle scariche e anche per questo **mi sento molto solo, insicuro**. Strana sensazione fermarsi all'attacco per compiere il rito dell'imbragatura, legatura, riordinamento del materiale.

Sotto la Pooli mi fermo anch'io, indosso camicia e maglione, mi lego sulle spalle le corde, cordini, moschettoni. Spero di non usare tutto ciò, di salire sicuro, da stilista come fece Preuss aprendo questa via. Adoperarli sarebbe un profanare questa via e anche (ammettiamolo!) una dimostrazione palese della mia assoluta inabilità.



Salgo la Pooli stracarico di chiodi e **mi accorgo di essere veramente sicuro**: è entusiasmante avanzare regolari, senza tentennamenti dove anni prima urlavi al compagno di stare attento. [...] Salgo per sbaglio per la variante Detassis Corrà, poi ridiscendo, perché voglio salire proprio dove salì Preuss, provare un pò le sue sensazioni, le sue paure, i suoi dubbi.

Finalmente imbocco la via Preuss, il primo tiro, il più difficile. Ci sono dei chiodi ma non li tocco, in compenso faccio attenzione di essere perfettamente sicuro prima di ogni innalzamento. L'arrampicata risulta così sicura, elegante ed esaltante come non mai. Sopra è più facile e accelero il ritmo. Un passaggio ghiacciato in uscita mi impegna un po', poi il sole della vetta. **È una gioia immensa, [...] la gioia della mia prima solitaria** su una via che solo pochi grandi percorsero da soli. Scrivo sul libro di vetta: Franco Gadotti S.U.S.A.T. salito da solo per la parete Preuss in 18 minuti.

(brano tratto dal diario inedito di Franco Gadotti, 28 settembre 1973)

A
L
T
A

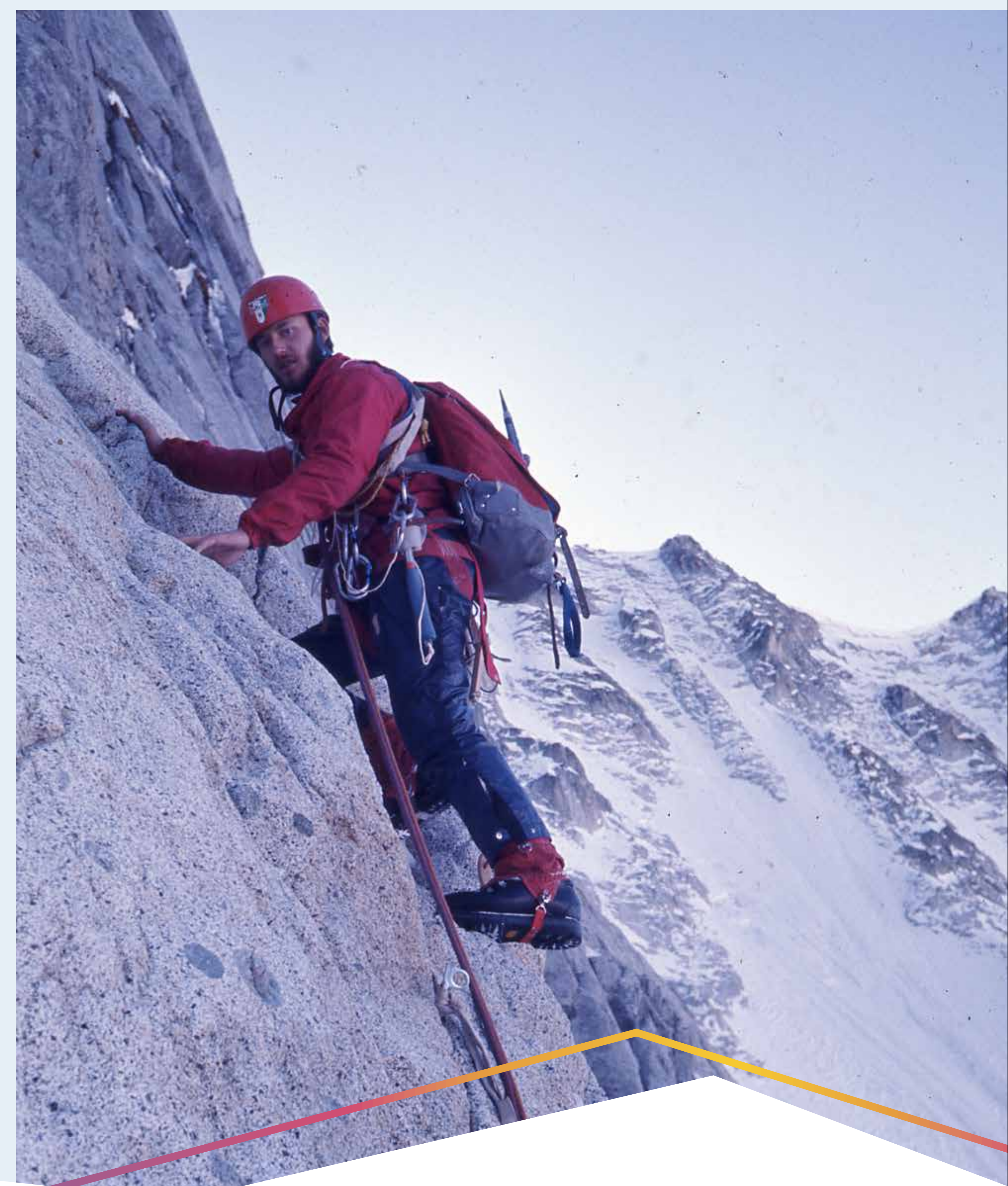
Via Mayor sul versante della Brenva, Monte Bianco agosto 1974

“ [...] col cuore in gola, **colpito in continuazione da blocchi di ghiaccio**, temo che cada un blocco più grosso e mi trascini giù. [...] Mi accorgo che il ghiaccio è ripido, a 55° ed è verde, non scalinato e siamo slegati!! **Un brivido mi percorre**, guardo per un attimo in basso l'orrido che ci può inghiottire da un momento all'altro. Urlo a Giorgio, molto indietro, di stare attenti alle scariche.

Improvvisamente un sordo crac, mi butto a lato del canalone, ma il seracco percorre il canalone affianco, percorso 20 minuti fa. [...] Ci dicono che la scarica ha tirato giù due persone.

Chiamiamo Giorgio a più riprese, ma non risponde. Quando ormai pensiamo male eccolo sbucare da una cresta, dove passa la vera Major, evitando il canalone ghiacciato.

(brano tratto dal diario inedito di Franco Gadotti, agosto 1974)

Q
U
O
T
A

LA SOLITARIA



La scalata in solitaria e le sue riflessioni

In cordata si ha una serie di problemi tecnici che hanno la loro origine nella cordata stessa: cercare i chiodi dove far passare la corda, trovare il punto di sosta giusto, muoversi velocemente per non infastidire il compagno, manovrare le corde. **Il solitario è alieno da tutto ciò**, egli è libero di fermarsi quando vuole oppure di fare d'un fiato tutta la via; il suo animo è perciò più aperto a cogliere le sensazioni che la salita gli offre e che sono ben diverse per intensità e varietà da quelle dell'arrampicata in cordata.

[...] Prima di dare giudizi in alpinismo, si cerchi dunque di **sperimentare** e se non ne abbiamo il coraggio, ammettiamolo e asteniamoci da ogni commento.

(brano tratto dall'articolo "Giudicare i solitari" scritto da Franco Gadotti, 1° novembre 1973)

Ricordo che solo pochi mesi fa condannavo accanitamente le solitarie. Ora ho capito che le sensazioni, le paure e soprattutto le gioie del solitario non si possono provare in cordata; e se uno non lo prova non lo potrà mai capire (non sono cose razionali). Pensavo che il solitario fosse un alpinista come tanti, forse con un po' più di fegato che un giorno, per farsi un nome, decidesse di tentare un via "o la va o la spacca", se volo muoio, se non volo divento celebre. Invece il solitario è tranquillo con se stesso, non teme mai di volare, non fa passaggi azzardati come quand'è in cordata. **Il solitario ama la vita**, la natura più degli altri; per lui la vita riserva le sensazioni più forti, più belle, più complete. [...] L'arrampicata del solitario è dunque sempre elegante, libera, non trae bisogno dai chiodi e dalle corde.

(brano tratto dal diario inedito di Franco Gadotti, 30 settembre 1973)



PRIMA RIPETIZIONE:

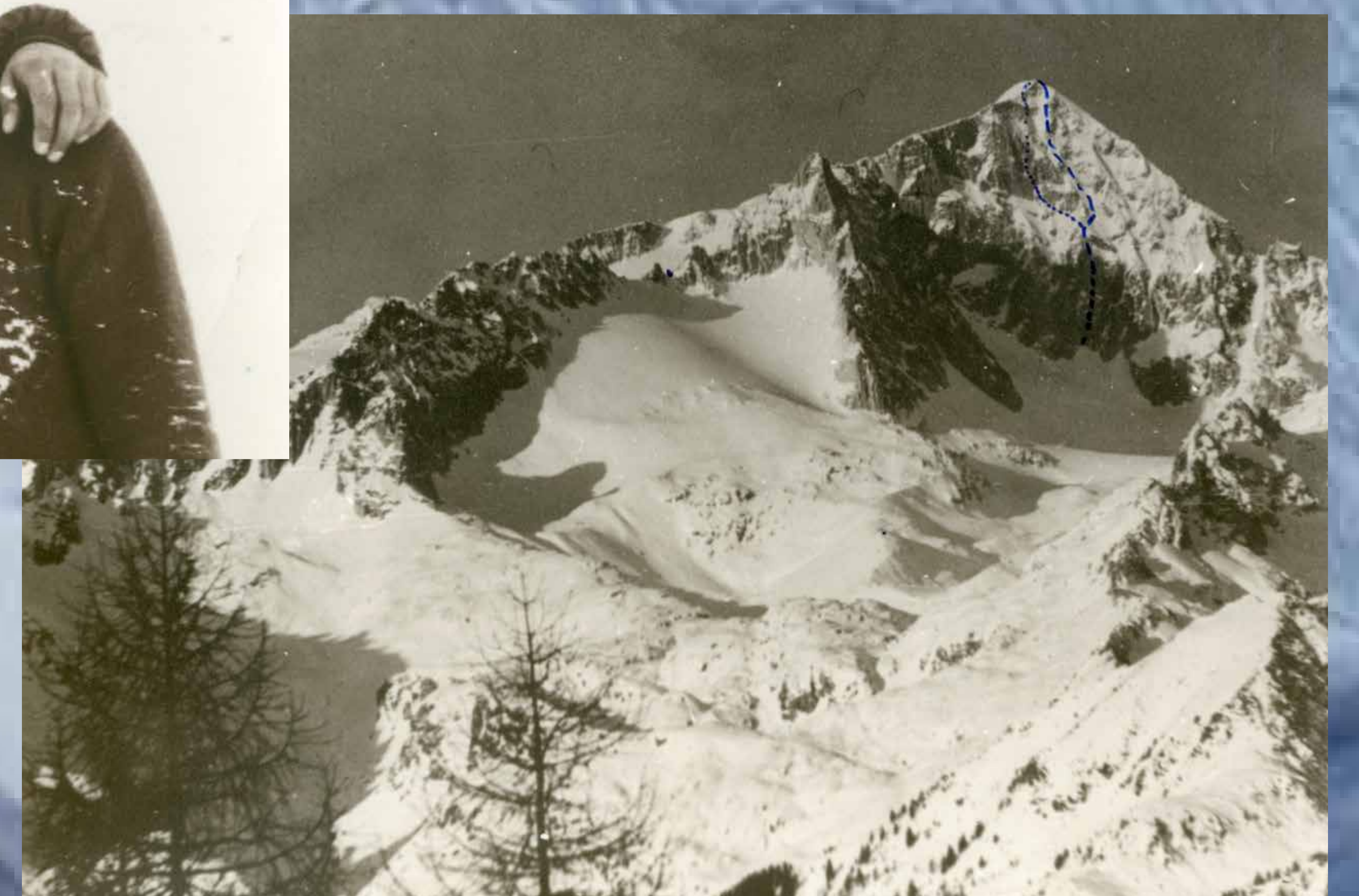
Invernale alla Presanella, Via delle Guide, 4-6 gennaio 1975

Gadotti-Cantaloni-Zandonella

Un grosso zaino che ti comprime le spalle è cosa normale per una salita invernale, ma lo porti volentieri quando ti avvicini alla tua parete incrostata di ghiaccio nell'atmosfera metallica della notte e percepisci il momento magico dell'inizio della grande avventura con la montagna che sognavi ogni notte.

L'ultimo tiro, un ripido canale con roccia ricoperta da neve inconsistente, è stato molto impegnativo, Giorgio e Mario, aiutati dalla corda, salgono al buio. Riusciamo a fare un collegamento radio con il Rifugio Segantini: previsto tempo bello. Notte fredda, materiale da bivacco fradicio per la condensa. Riaffiora il prepotente desiderio di uscire da questa parete, di ritornare alle cose semplici di ogni giorno, che quassù assumono un valore inestimabile. Alle 17:20 ci abbracciamo commossi sulla vetta, assieme a Martina, Palma e Marcello che erano saliti dalla normale e ci stavano aspettando. Il sogno avverato ci concede sensazioni sovrapposte e confuse: stanchezza, gioia infinita, senso di liberazione, tensione nervosa spezzata.

(brani tratti dall'articolo "Invernale alla Presanella" di Franco Gadotti)

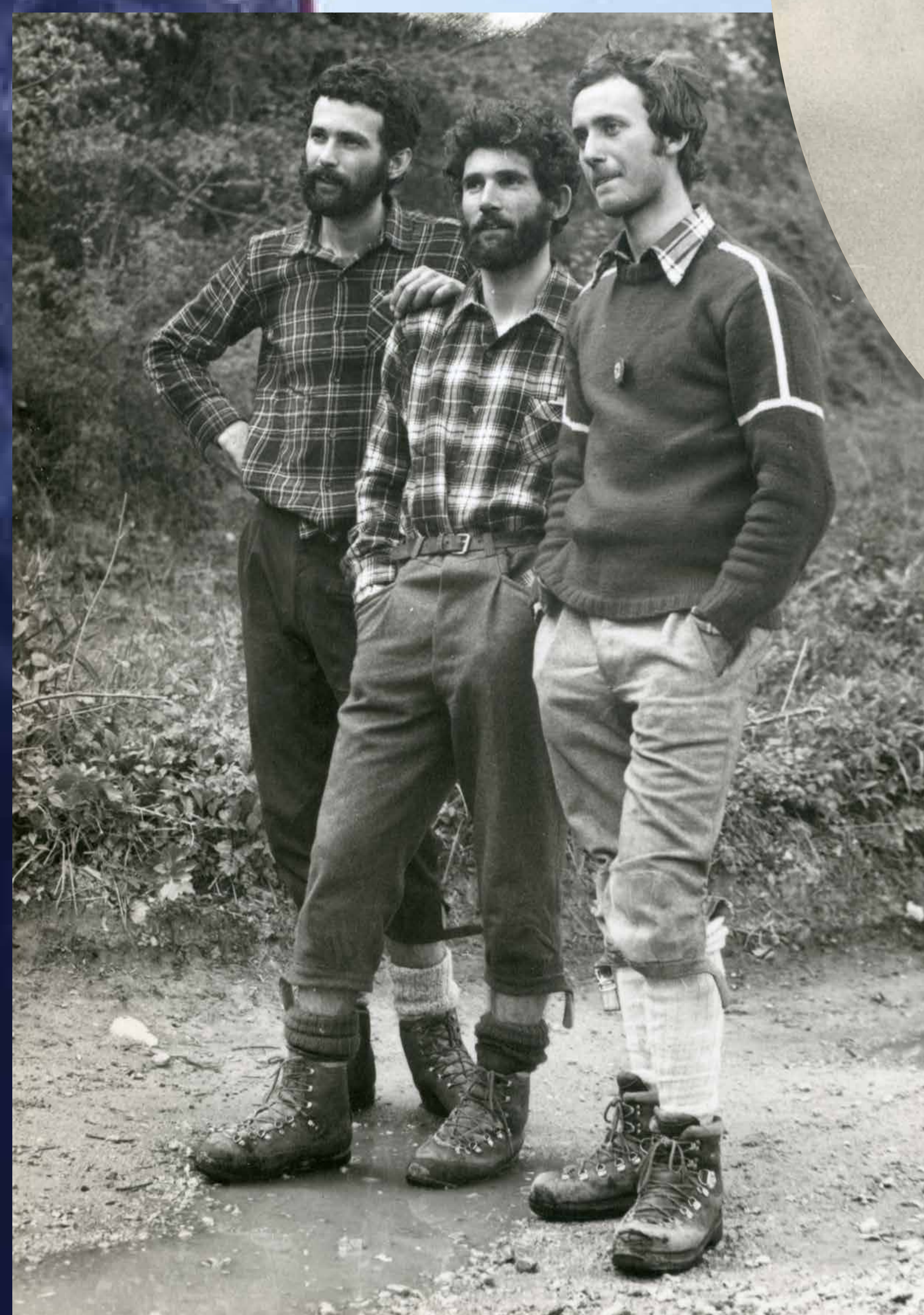


Ancora qualche salita importante, ancora tanti progetti da realizzare prima che gli impegni della sua "altra vita" non diventino troppo pressanti e lo costringano forse a non perseguire più obiettivi estremi... e a luglio, su una facile via al Campanile Pradidali, la sua avventura finisce.

È il 20 luglio 1976, sono le 3.30 del pomeriggio, c'è ancora tempo per una veloce salita sul Campanile. La roccia, grigia e compatta, invita.

Franco si alza leggero, lo stile è sciolto, la linea dello spigolo è elegante, l'appiglio è sano. I torrioni della Cima Val di Roda guardano immobili.

È felice.



PRINCIPALI ASCENSIONI

1972-1976

Monte Bianco

Mont Blanc du Tacul: Pilastro Gervasutti agosto 1973
Mont Maudit: Via Burgener-Kuffner agosto 1973
Versante Brenva: Via Mayor agosto 1974
Aiguille d'Argentiere: Parete Nord 25/07/1975

Masino e Bregaglia

Pizzo Badile-Parete NE: Via Cassin

Cima Presanella-parete Est

Via Detassis prima solitaria con variante nuova 1974,
Via Detassis prima invernale 4-6/01/1975

Dolomiti di Brenta

Brenta Alta: Via Gogna-Anghileri-Ravà, Via Detassis
03/09/1973, Diedro Oggioni 13/09/1974
Crozzon: Via delle Guide, via Steinkotter, diedro Aste-
Navasa, Pilastro dei Francesi 11/09/1974
Campanile Basso: Via Preuss in solitaria 28/09/1973,
Spigolo Fox invernale 24/12/1972, Via Graffer allo
Spallone
Cima Pratofiorito: Via Aste Susatti
Cima Ambiez: Via Fox Stenico, Via della Concordia
Croz dell'Altissimo: Via Armani Fedrizzi 24/09/1973,
Via Dibona-solitaria 1972, Via Detassis-solitaria,
Via Dibona con variante Steger-prima invernale 18-
20/03/1976
Punta M. Luisa: Via Maria Candida-via nuova
Cima Brenta pilastro Sud: Via Martina-via nuova
11/08/1974

Paganella parete Est

Direttissima Maestri, Spaloti di Fai-via nuova 1972

Valle del Sarca

Piccolo Dain: Via Loss, Canna d'Organo 11/10/1974, Via
Detassis, via nuova a sx del Gran Diedro Maestri
Monte Casale: Via nuova diretta solitaria, Via nuova al
Gran Pilastro di destra
Monte Brento: Via degli Amici-via nuova 1-4/11/1974,
Spigolo Est: Via Betti
Rupe di Arco: Via Barbara, Via Sommadossi

Prealpi Trentine-Soprasasso

Parete Est-via nuova 10-15/04/1974

Catinaccio

Via Olimpia, Via Vinatzer, Via Steger

Gruppo di Sella

Piz Ciavazes: Spigolo Abram 1972, Via Micheluzzi, Via
Italia '61, Via Irma, Via Pit Schubert, Diedro Vinatzer
1975
Seconda Torre di Sella: Via Messner 17/09/1974

Marmolada

Parete Sud: Via Bettega 1972, Via Vinatzer Castiglioni
11/09/1973

Pale di San Martino

Via "Scuola G. Graffer"-via nuova - 28/07/1973

Civetta

Torre Venezia: Via Tissi 1975, Via Ratti
Torre Trieste: Spigolo Tissi 1975, Via Carlesso, Via
Cassin
Busazza: Via Gilberto Castiglioni-prima invernale (29
dic-1 gen 1976), Parete Sud Via Da Roit
Parete NO: Via Solleder
Torre di Val Grande: Via Carlesso

Tofana di Rozes

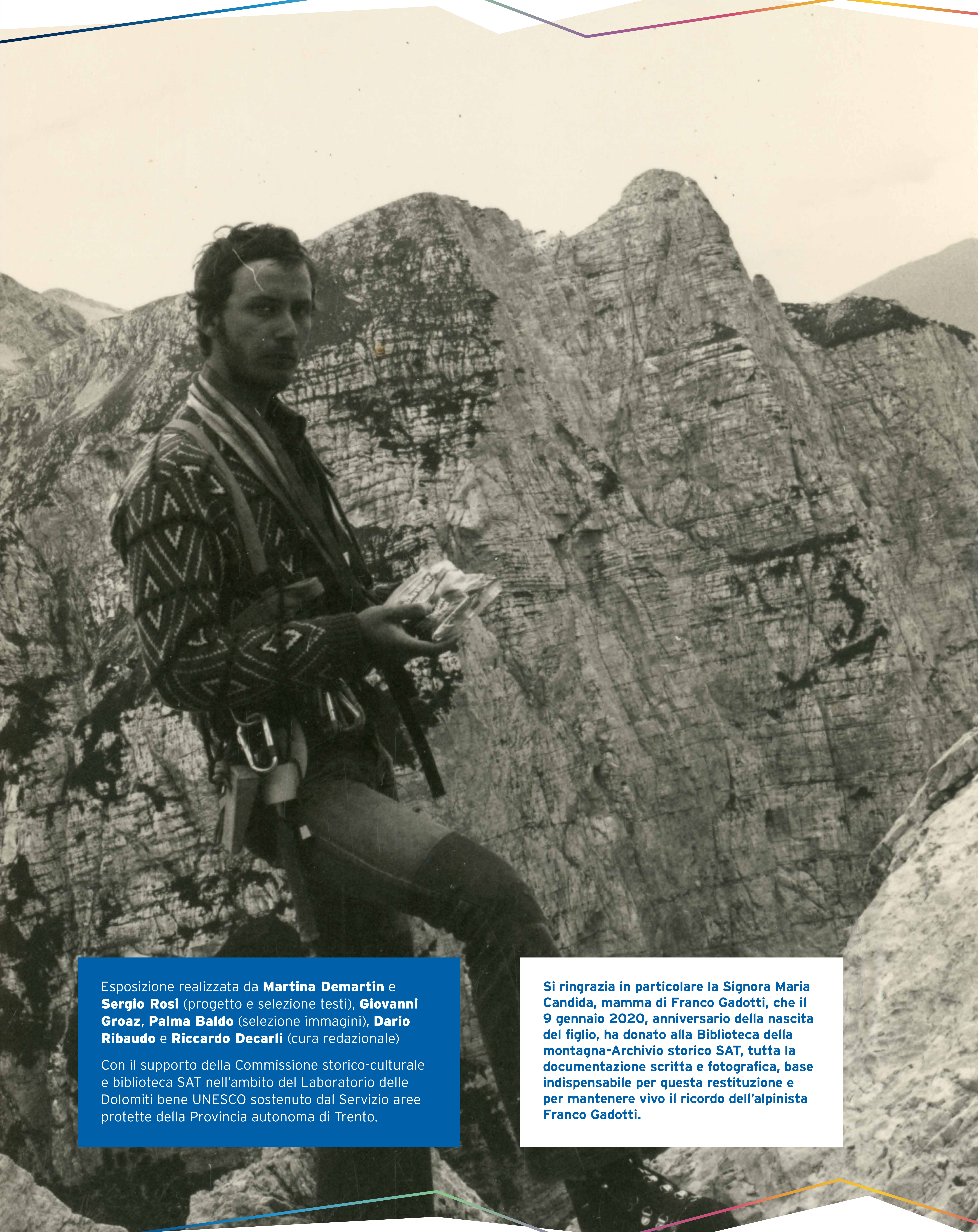
Pilastro: Via Costantini Apollonio, Via Costantini
Ghedina

Lagazuoi

Cima Scotoni: Via Lacedelli Ghedina Lorenzi

Tre Cime di Lavaredo

Cima Ovest: Via Cassin



Esposizione realizzata da **Martina Demartin** e **Sergio Rosi** (progetto e selezione testi), **Giovanni Groaz**, **Palma Baldo** (selezione immagini), **Dario Ribaldo** e **Riccardo Decarli** (cura redazionale)

Con il supporto della Commissione storico-culturale e biblioteca SAT nell'ambito del Laboratorio delle Dolomiti bene UNESCO sostenuto dal Servizio aree protette della Provincia autonoma di Trento.

Si ringrazia in particolare la Signora Maria Candida, mamma di Franco Gadotti, che il 9 gennaio 2020, anniversario della nascita del figlio, ha donato alla Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, tutta la documentazione scritta e fotografica, base indispensabile per questa restituzione e per mantenere vivo il ricordo dell'alpinista Franco Gadotti.